

Ecco come Sel condizionerà Bersani Vendola: candidato no, vicepremier sì

DA ROMA ARTURO CELETTI

«L'agenda Monti sarà presto solo un brutto ricordo... Per i nostri elettori sono io la garanzia che andrà così». Nichi Vendola confida al cellulare la volontà di segnare una «nettissima» discontinuità dalle scelte programmatiche del premier e la lega a una sensazione che spiega con venti parole: «C'è un popolo che non ne può più di rigore, di sacrifici, di *austerità* e che si farà sentire alle primarie. Vedrete, le urne sovverteranno i pronostici e i sondaggi». Il capo di Sel non sarà il solo a guardare i risultati della sfida e a riflettere sul loro significato. «Lo farà anche Monti», assicura Mario Mauro, il capo del Pdl a Bruxelles. E spiega: «Più Vendola va forte alle primarie più il premier dovrà mettere a tema la sua discesa in campo alla guida di un'area moderata. Dovrà farlo perché Sel minaccia di stravolgere la sua agenda».

È questo il tema che agita il governo e scuote una parte importante del Pd. «Se Bersani non vince al primo turno e Vendola diventa decisivo al ballottaggio si rischia un ulteriore spostamento della coalizione a sinistra», spiega il senatore democratico Giorgio Tonini. Che va oltre. «Così lo spazio al centro rischia di allargarsi ulteriormente. E non lo dico io. Ho appena visto un sondaggio al Tg3: il Pd scende di due punti dall'ultima rilevazione e l'area di centro cresce».

Tutti vogliono un quadro chiaro per decidere la strategia. Serve una definizione della legge elettorale. E serve il risultato delle primarie. Ma intanto Vendola affina la strategia e ragiona con la testa già al voto politico del 10 marzo. L'idea del governatore è restare alla guida della Puglia e di non candidarsi alle elezioni politiche. Ma in caso di vittoria e davanti alla prospettiva di un governo costruito sul perno Pd-Sel Vendola sarebbe pronto a un impegno diretto. Voci "rubate" dai piani alti di Sel parlano

di un doppio ruolo per Vendola: vicepremier e ministro dell'Istruzione o dei Beni Culturali proprio come Walter Veltroni? Il governatore non si sbilancia: «Non ho preclusioni, sono pronto ad accettare le cose che decideremo insieme». Ma se invece Bersani cambiasse rotta e provasse ad imporre l'accordo con i moderati magari riportando nel dibattito l'agenda del premier? «Abbiamo firmato una Carta dei valori che non cita Monti, Bersani ha detto che un suo bis sarebbe da ricovero. Non prendo nemmeno in considerazione l'idea che le cose

possano cambiare». Parole nette che inevitabilmente agitano il Pd. «Serve riordinare l'area riformista e gettare le basi per l'alleanza con i moderati», ribadisce Fioroni che va oltre: «Il rafforzamento dell'area moderata sarà fondamentale per l'Italia di domani». Poi è ancora Tonini a mettere in fila sospetti e paure. «Su una linea tutta spostata a sinistra il Pd non regge. Un asse Bersani-Vendola va bene solo a quella Cgil che non riesce nemmeno a firmare l'accordo sulla produttività».

Bersani tace. Ma l'Udc si allontana e Di Pietro sembra potersi quasi riavvicinare. «L'Italia dei Valori cercherà fino all'ultimo di convincere la coalizione di centrosinistra di essere tutti insieme, unitari, nel costruire un programma di governo che si opponga alle politiche di Monti e a un Monti bis», dice il leader dell'Idv che sa di poter contare sul sostegno di Vendola. E insiste: «Si è aggravata la divaricazione fra pochi che stanno troppo bene e troppi che stanno troppo male». Sono parole nette che Paolo Cento, ieri sottosegretario all'Economia di Tommaso Padoa Schioppa nel governo Prodi e oggi ascoltato membro della segreteria nazionale di Sel, sottoscrive e rilancia: «La discontinuità dall'agenda Monti sarà certamente su una scelta: una patrimoniale sulle grandi ricchezze. Questo governo non ha garantito equità; non è possibile questa Imu sulla prima casa e questa inspiegabile disattenzione verso i ceti più fortunati. Serve una svolta, serve un nuovo modello economico e Bersani sarà con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Mauro: più alle primarie Vendola andrà forte più Monti dovrà mettere a tema il suo impegno diretto

retroscena

Il leader di Sel: «L'agenda Monti sarà presto solo un brutto ricordo».
Tonini non ci sta: «Su una coalizione tutta spostata a sinistra il Pd non regge»

IL SOSTEGNO

CENTO INTELLETTUALI PARTENOPEI PER IL PRESIDENTE PUGLIESE

«Napoli e il Mezzogiorno non sono la palla al piede che sta trascinando a fondo l'Italia, a dispetto dei luoghi comuni che nel corso degli ultimi venti anni si sono accumulati nel Paese». Inizia così l'appello di un centinaio di intellettuali napoletani a sostegno di Nichi Vendola, candidato alle primarie del centrosinistra, perché con lui – sostengono – «il Paese può avere uno sviluppo nuovamente orientato a Sud, con la testa e con le azioni, tutt'altro che subalterno, come è stato nel corso dell'ultimo ventennio anche nel centrosinistra, ai diktat della Lega e degli interessi corporativi di una parte delle classi dirigenti del Nord». Tra i firmatari del documento, il filosofo Roberto Esposito, lo scrittore Ermanno Rea, lo scrittore e docente Isaia Sales, l'attrice Rosaria De Cicco, l'attore Renato Carpentieri, il filosofo Pino Cantillo, il docente Guido De Martino.

PACE A SINISTRA

E DILIBERTO DIMENTICA I VECCHI RANCORI TRA «ROSSI»: «ALLE PRIMARIE VOTO NICHÌ, MI RAPPRESENTA DI PIÙ»

Pace fatta tra Nichi Vendola e Oliviero Diliberto. Il leader del Pdc spiega che alle primarie voterà «Vendola che mi rappresenta più degli altri». L'endorsement di Diliberto avviene senza "reciprocità". Voterà Vendola, spiega, anche se lui i Comunisti italiani non li nomina mai. «Io lo voto, ma non gli ho chiesto il permesso», dice l'ex-ministro della Giustizia, ricordando: «Con Vendola eravamo nello stesso partito fino a non molti anni fa. Io me n'ero andato un po' prima, ma insomma ce ne siamo andati entrambi da Rifondazione». Con il leader di Sel, Diliberto condivide il giudizio negativo sul governo tecnico. Ma non porterà il Pdc dentro Sinistra Ecologia e Libertà: «Per un motivo semplice: perché io sono comunista e Sel no». Il progetto è un altro: «Federare tutta la Sinistra. Costruire una federazione seria grande, larga, anche con Sel».

